

# Ian Angus

prefazione a

## **Anthropocene. Capitalismo fossile e crisi del sistema Terra**

*La terra non è inquinata perché l'uomo è un animale particolarmente sporco e neppure perché siamo in troppi. Il difetto di origine sta nella società umana, nei modi in cui la società ha deciso di conquistare, distribuire, e usare la ricchezza estratta con il lavoro umano dalle risorse del nostro pianeta. Una volta chiarite le «origini sociali» della crisi possiamo metterci a impostare un piano adeguato di interventi sociali per risolverla.*

Barry Commoner<sup>1</sup>

Nel corso degli ultimi venti anni, la scienza della Terra ha compiuto un enorme balzo in avanti, combinando nuove ricerche condotte in diverse discipline per ampliare la nostra comprensione del sistema terrestre nel suo complesso. Questi lavori hanno chiaramente permesso di constatare che il pianeta è entrato in una fase nuova e poco rassicurante della sua evoluzione: l'*Anthropocene*. Nello stesso periodo, anche gli stessi ecosocialisti hanno fatto passi da gigante riscoprendo e sviluppando un'idea di Marx secondo la quale il capitalismo provoca «una frattura irrimediabile nel metabolismo sociale», che porta inevitabilmente a crisi ecologiche. Essenzialmente, questi due percorsi si sono sviluppati in parallelo e, nonostante la loro reciproca rilevanza, hanno dato luogo solo a rarissimi scambi.

Scrivendo *Di fronte all'Anthropocene*, ho voluto contribuire a ridurre il divario tra la scienza del sistema terrestre e l'ecosocialismo. Spero di mostrare ai socialisti che la risposta all'Anthropocene deve occupare un posto centrale nel nostro programma, nella teoria e nell'attivismo del XXI sec., e a scienziati del sistema terrestre ed ambientalisti che il marxismo ecologico è in grado di fornire una comprensione di tipo socio-economico che manca nella maggior parte dei dibattiti sulla nuova epoca.

Il titolo del libro ha due significati. In primo luogo, indica che l'umanità del XXI secolo sta affrontando una trasformazione del suo ambiente fisico, che non è limitata all'incremento dell'inquinamento e delle temperature, ma si iscrive in *una crisi del sistema Terra* causata dall'attività umana; ed è poi una sfida per tutti quelli che si preoccupano del futuro dell'umanità a prendere atto del fatto che la sopravvivenza nell'Anthropocene richiede un

radicale cambiamento sociale, sostituendo al capitalismo fossile una civiltà ecologica, l'ecosocialismo. La crisi ambientale globale è la sfida più importante del nostro tempo. Combattendo oggi per limitare i danni causati dal capitalismo, aiutiamo a gettare le basi del socialismo di domani; costruire il socialismo nelle condizioni dell'Antropocene pone sfide che nessun attivista del XX secolo avrebbe potuto immaginare. Il movimento socialista deve dare ora la massima priorità alla comprensione di queste sfide e alla preparazione che esse implicano.

*Di fronte all'Antropocene* non esaurisce il dibattito su questi temi. Non ho la pretesa di avere tutte le risposte, e il compito che ci attende è colossale; vi invito perciò a considerare questa opera come l'inizio di una discussione, e non come una dichiarazione finale. Sono impaziente di leggere le vostre reazioni, integrazioni e, naturalmente, le vostre critiche. Sulla pagina web *climateandcapitalism.com*, troverete un forum per continuare il dibattito sulle questioni sollevate in queste pagine.

Il libro è diviso in tre parti:

- *Prima parte: Una situazione senza precedenti.* Durante gli ultimi due decenni, senza che i grandi media e la maggior parte degli ambientalisti vi prestassero molta attenzione, gli scienziati hanno fatto scoperte cruciali sulla storia della Terra e il suo stato attuale. Hanno concluso che il nostro pianeta è entrato in uno stato nuovo e senza precedenti, un'epoca che hanno battezzato Antropocene.
- *Seconda parte: Il capitalismo fossile.* La prima parte presenta l'Antropocene come un fenomeno biofisico, ma, per comprenderlo correttamente, deve anche essere considerato come fenomeno socio-ecologico, cioè come il prodotto dell'ascesa del capitalismo e della sua forte dipendenza dai combustibili fossili.
- *Terza parte: L'alternativa.* Un altro Antropocene è possibile se la maggior parte dell'umanità si mobilita. Quali dovrebbero essere i nostri obiettivi e di che tipo di movimento abbiamo bisogno per raggiungerli?

Nell'Appendice ci sono due brevi saggi sugli equivoci relativi all'Antropocene che hanno credito nella Sinistra: l'affermazione che la scienza dell'Antropocene attribuisca la colpa della crisi planetaria all'intera umanità, e quella conseguente che gli scienziati avrebbero scelto un nome inappropriato per questa epoca.

## **Cosa non fa questo libro**

*Mette in discussione la climatologia.* La scienza è inequivocabile: emissioni di gas serra, attribuibili principalmente all'uso di combustibili fossili, e la deforestazione hanno significativamente riscaldato la temperatura media globale e continuano a farlo. Le uniche incertezze stanno nel determinare a che velocità e quanto aumenteranno le temperature se non si fa nulla per rallentare le emissioni o mettervi fine. Chiunque neghi questi fatti o rifiuta la scienza o mente deliberatamente. È dunque improbabile che leggerà questo libro; e, se lo farà, non ne sarà convinto.

*Descrive pienamente l'emergenza planetaria.* Questo libro parla della scoperta, delle conseguenze e delle cause socio-economiche dell'Antropocene. Una tale scelta implicava di scremare o omettere la discussione su questioni vitali come la perdita di biodiversità o l'esaurimento delle risorse idriche. Anche se ognuna delle nove soglie planetarie oggi a rischio fosse il soggetto di un voluminoso trattato, il quadro complessivo sarebbe sempre incompleto. I lettori e le lettrici che su tali questioni desiderano saperne di più, troveranno alcuni suggerimenti di lettura in *climateandcapitalism.com*.

## **La verità è sempre concreta**

La maggior parte dei testi che si occupano di problematiche ambientali riduce la storia umana alla crescita demografica e al cambiamento tecnologico, fenomeni entrambi che si verificano senza sapere come. Perché certe società hanno un tasso di natalità più elevato di altre? Perché gli antichi greci usavano la forza del vapore solo nei giocattoli? Perché la rivoluzione industriale ha avuto luogo in Inghilterra e non in Cina o in India? Non ci si pone queste domande. Una volta definito un insieme di principi ecologici astratti che si applicano a tutte le società in ogni epoca, ogni altra spiegazione è superflua.

I socialisti non sono immuni da tali ragionamenti. Posseggo un intero scaffale di libri e opuscoli pubblicati da vari autori e gruppi di sinistra che intendono dimostrare che la distruzione dell'ambiente è causata dall'accumulazione del capitale e saltano direttamente alla conclusione della necessità del socialismo. In che modo le caratteristiche antiecologiche del capitalismo si manifestano concretamente nel mondo reale? Le crisi ambientali odierne sono semplici varianti di problemi del passato o testimoniano piuttosto una situazione inedita? In quest'ultimo caso, i socialisti dovrebbero adottare nuove strategie? Troppo spesso, tali questioni vengono eluse.

Ancora più inquietanti, nel presente contesto, sono gli articoli di autori di sinistra che criticano o respingono il concetto stesso di Antropocene, la cui prima reazione alla nuova scienza è di

mettere in guardia contro la potenziale contaminazione politica da parte di scienziati ideologicamente sospetti. Sembra che per alcuni ogni discorso che non condanni esplicitamente il capitalismo debba essere denunciato come un pericoloso diversivo.

Quando Charles Darwin pubblicò nel 1859 *L'origine delle specie*, Marx ed Engels lessero avidamente l'opera. Essi assistevano regolarmente alle conferenze di eminenti scienziati le cui opinioni politiche erano lontane dalle loro. La loro corrispondenza privata mostra che non accettavano ogni parola scritta da Darwin, ma non lo denunciavano per il fatto di non essere un socialista; piuttosto facevano tutto il possibile per incorporare le ultime scoperte scientifiche nel loro lavoro e nella loro visione del mondo. I radicali che oggi respingono il concetto di Antropocene dovrebbe chiedersi: «Che cosa farebbero Marx ed Engels?». Quello che Marx ed Engels *non farebbero*, possiamo essere sicuri, è costruire muri tra scienze sociali e scienze naturali.

Invece di criticare l'insufficiente analisi sociale degli scienziati (o, peggio ancora, rifiutare categoricamente la scienza), i socialisti devono affrontare la questione dell'Antropocene come un'opportunità per unire l'analisi ecologica marxista con le ricerche scientifiche più recenti, fornendo un resoconto socio-ecologico delle origini, della natura e della direzione dell'attuale crisi. Procedere verso una tale sintesi è una parte essenziale dello sviluppo di un programma e di una strategia per il socialismo del XXI secolo. Se non comprendiamo ciò che guida l'infernale treno del capitalismo, non saremo in grado di fermarlo.

Quasi cinquant'anni fa, il pioniere dell'ecologia Barry Commoner osservava che «la crisi ambientale ... rivela gravi incompatibilità tra il sistema imprenditoriale privato e le basi ecologiche che lo sostengono».<sup>2</sup> Ora è giunto il momento – ed è tempo *passato* – di ascoltare il suo avvertimento e cambiare quel sistema

**Ian Angus**

## **Note**

<sup>1</sup> Barry Commoner, *Il cerchio da chiudere*, Garzanti, 1986, p. 247.

<sup>2</sup> *ibid.*, p. 335.

**Anthropocene. Capitalismo fossile e crisi del sistema terra, di Ian Angus, Asterios Editore, 2020, pag. 288.**